

Il cassiere della DC interrogato dalla Commissione

Micheli ripete il Piccoli della TV: «E' vero, Sindona ci ha dato 2 miliardi»

«Abbiamo restituito tutto», ma dai bilanci ufficiali l'operazione non risulta - «Solo io e Fanfani sapevamo tutto» - I parlamentari interrogheranno Bordini in carcere - Confronto con Scarpitti

ROMA - Ha maneggiato per anni i miliardi della Democrazia Cristiana incassando a destra e a manca, ma davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta non ha voluto rinunciare al classico e vergognoso gioco dello scaricabarile. «Sì, io amministravo - ha detto l'on. Filippo Micheli - ma delle società all'estero non so nulla. Dovete chiedere all'avvocato Scarpitti e lui potrà spiegare quanto sa».



Il bancarottiere Sindona durante il processo a New York

Filippo Micheli, «uomo d'oro» del partito di governo, ha finalmente deposto, ieri mattina, davanti ai membri della commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Sindona. Era una deposizione molto attesa anche per le manovre che la Democrazia Cristiana aveva messo in atto, per mesi, perché il personaggio potesse rimanere tranquillo senza dover rispondere ai domande troppo imbarazzanti. Micheli, comunque, non ha fatto altro che ripetere la incredibile «confessione» di Piccoli in televisione, confessione che milioni di italiani hanno potuto ascoltare allibiti: «E' vero» ha detto l'ex amministratore della DC - Sindona, per la campagna contro il divorzio, ci ha dato due miliardi, ma sono soldi che abbiamo restituito fino all'ultima lira».

Micheli prima ha detto che i soldi della restituzione erano stati raggranellati da lui personalmente bussando a casa presso amici. Poi, davanti alle vivaci contestazioni di chi lo ascoltava, ha cambiato ancora una volta versione. «E' vero - ha detto - abbiamo avuto i soldi, ma sono stati restituiti nei fondi per il finanziamento dei partiti».

Micheli ha insistito nella sua versione, ma non ha saputo o voluto spiegare altro. Ha però precisato: «Dell'operazione Sindona io e Fanfani, allora segretario del partito, eravamo al corrente». Insomma, Micheli ha chiamato in causa il presidente del Senato. Per il resto, si è mantenuto nel vago o ha negato. Sulle società estere della DC Micheli, come abbiamo detto, è stato categorico: «Mai saputo nulla di nulla. Dovete chiedere a Scarpitti».

Lo scandalo Sindona. Comunque, i parlamentari della Commissione d'inchiesta hanno insistito a lungo. Poi, hanno anche avvertito che invieranno i verbali dell'interrogatorio al magistrato perché appare sempre più chiaro che Micheli non vuole dire la verità ed è legittimo che il magistrato si occupi della sua posizione. A questo punto, è stato deciso che l'invio dell'interrogatorio dell'ex dirigente amministrativo DC al magistrato, avvenga dopo il confronto con Scarpitti, confronto che dovrebbe aver luogo nella prossima settimana.

ledi prossimo, un interrogatorio molto importante: quello di Carlo Bordini, il «mago della valuta» che lavorava per Sindona e che poi decise di raccontare tutto. Bordini, come è noto, fu arrestato in America e poi estradato in Italia. Ora si trova in carcere nella casa circondariale di Lodi. Solo ora è venuto fuori la città dove si trova recluso l'ex braccio destro di Sindona. Bordini ha infatti, una tremenda paura di essere ammazzato dagli uomini del suo ex capo.

Da mesi dice: «Mi vogliono far fuori perché ho tradito» e se non vengo sorvegliato a vista ci riusciranno». In effetti, Bordini viene tenuto d'occhio 24 ore su 24, ma nonostante mille precauzioni lo specialista in borsa, continua ad aver paura e si è rifiutato di venire a Roma per deporre davanti ai parlamentari della Commissione d'inchiesta. «Non esco dalla mia cella - ha fatto sapere - e per ascoltarli, i parlamentari dovranno scomodarsi e venire qui da me». I parlamentari hanno deciso di non frapportare indugi e di ascoltarlo subito. Con la deposizione di Bordini tutta l'inchiesta sullo scandalo Sindona potrebbe davvero avere una svolta.

La seconda fase della stangata governativa

Vogliono aumentare dell'1,50% i contributi INPS dei lavoratori

Oggi al Senato il PCI darà battaglia sulle pensioni - Nel dibattito sulla finanziaria critiche anche da Malagodi e Stammati

All'INPS in questi giorni un gruppo di esperti sta elaborando un progetto di aumento dei contributi per fornire al governo i dati necessari. Per il fondo lavoratori dipendenti - consuntivo '80 - il disavanzo è di 1.325 miliardi. L'aumento delle contribuzioni progettato sarebbe dell'1,50% (1 per cento a carico della impresa, lo 0,50 a carico dei lavoratori).

Assemblee in Sicilia con parlamentari PCI

Si estende l'iniziativa del PCI in tutto il Paese sul problema delle pensioni e quelli più generali degli anziani. Da oggi una delegazione di parlamentari terrà in Sicilia assemblee popolari in tutta la regione. Ecco il calendario delle iniziative:

- 27 MARZO: Carlini (Siracusa), ore 10, on. Giovanni Torri Lenti (Siracusa), ore 16, on. Giovanni Torri; Avola (Siracusa), ore 10, on. Maria Angela Rosolen; Augusta (Siracusa), ore 16, on. Maria Angela Rosolen.

- 28 MARZO: Noto (Siracusa), ore 10, on. Francesco Zappetti; Siracusa città, ore 16, on. Francesco Zappetti; Mazzarò (Caltanissetta), ore 10, on. Vittorio Seggi; Dala (Caltanissetta), ore 10, on. Giuseppe Gatti; C. Caltaido (Caltanissetta), ore 10, on. Antonio Pappalardo.

- 29 MARZO: Floridia (Siracusa), ore 10, on. Francesco Zappetti; Francavetta (Siracusa), ore 16, on. Francesco Zappetti; Caltanissetta, ore 16, on. Vittorio Seggi.

Per qualificare i servizi dell'assistenza sanitaria

Ticket: le proposte alternative del PCI

Colloquio con Sergio Scarpa - Quattro punti: abolizione dei farmaci inutili, riduzione delle degenze ospedaliere, controllo su laboratori e ambulatori privati, potenziamento delle strutture pubbliche

ROMA - La scure del ministro del Tesoro Andreatta sta per abbattersi sulla sanità. Il consiglio dei ministri dovrà precisare le misure per una drastica riduzione della spesa pubblica. Per il settore sanitario si parla di 1.500 miliardi. Ma l'intenzione del governo non è quella di ridurre le spese sanitarie, bensì di far pagare ai cittadini una parte dei costi. Si vuole radicare il ticket sulle medicine, introdurre un ticket sui ricoveri ospedalieri e sulle visite mediche.

Questa critica vale particolarmente per il settore sanitario. Ce lo spiega il compagno Sergio Scarpa, della Sezione ambiente e sanità della Direzione del PCI.

«Il sistema dei ticket è un meccanismo di mantenimento di consumi sanitari inutili o nocivi che invece vanno ridotti. E' dimostrato che il cittadino si sottopone a pesanti sacrifici pur di ottenere le prestazioni sanitarie che ritiene necessarie. Esiste invece un meccanismo di creazione di bisogni indotti che provocano l'attuale livello di domanda sanitaria. E' noto che il nostro paese è ai primi posti nel consumo di farmaci, nel numero e nella durata delle degenze ospedaliere, nel ricorso alle analisi cliniche e radiologiche. Questa spinta eccessiva è determinata da interessi speculativi».

In sostanza con i ticket il governo dimostra di avere interesse ad un aumento dei consumi sanitari per poter incassare di più. Quindi interessi degli speculatori sulla salute e interessi di bilancio dello Stato coincidono. Ma è giusto continuare a da-

re più soldi del necessario all'industria farmaceutica, ai laboratori privati di analisi, alle case di cura private? Come investire questa tendenza e soddisfare meglio i bisogni dei cittadini?

Aniasi al Senato: sono contro le proposte del Tesoro

ROMA - I contrasti scoppiati in queste settimane nella commissione governativa di fronte alle misure economiche assunte o annunciate, sono venuti in luce ieri alla commissione sanità della Camera - che lo sta inseguendo da mesi per sapere se esiste oppure no la copertura finanziaria della convenzione per i medici generici e pediatri.

Andreatta alla Camera: sui medici non sono in grado di giudicare

ROMA - Il ministro del Tesoro, Andreatta, non si è presentato neppure ieri alla commissione Sanità della Camera - che lo sta inseguendo da mesi per sapere se esiste oppure no la copertura finanziaria della convenzione per i medici generici e pediatri.

Sarebbe una scelta particolarmente dura, odiosa, indiscriminata. In questo modo il governo dichiarerebbe esplicitamente che il suo obiettivo è uno solo: incassare di più. La riforma sanitaria, il miglioramento dell'assistenza sono cose che non gli interessano.

«Per quanto riguarda i farmaci - ci dice il compagno Scarpa illustrando le proposte del PCI - vi sono misure alternative al ticket che noi chiediamo vengano fissate con una normativa dello Stato. In concreto: 1) la cancellazione urgente dal prontuario dei farmaci che non rispondono ai requisiti di efficacia ed economicità, oltre che dei farmaci che a parità di composizione presentano prezzi più elevati; 2) applicazione integrale delle limitazioni di prescrizione, già contenute nel prontuario, di farmaci che associano un alto costo con obbligo di controllo dei consumi sanitari inutili o nocivi, rivolta al pubblico e ai medici, riducendo il numero esagerato di analisi cliniche e radiologiche. Si calcola che in un anno circa 40 milioni di italiani siano sottoposti ad analisi. E' uno spreco per lo Stato e un danno per la salute. Basti pensare agli effetti delle radiazioni e agli

altri aspetti di nocività. C'è un mezzo efficace per scovare l'esorbitante ricorso alle analisi ed è quello di emanare una legge statale che neghi la convenzione con il servizio sanitario a tutti quei laboratori privati che non abbiano i requisiti necessari. Questa misura può scoraggiare anche la tendenza di una parte dei medici generici e specialisti ad abusare delle analisi».

«Un altro settore su cui intervenire per eliminare sprechi è quello delle prestazioni specialistiche negli ambulatori privati convenzionati. In tre anni si è raddoppiata la spesa per questo tipo di assistenza mentre c'è un ristagno nell'attività degli ambulatori specialistici pubblici che sono invece da sviluppare».

Il PCI è quindi per una riduzione dei consumi sanitari inutili e nocivi ma si oppone fermamente a scelte che contraddicono le linee ispiratrici della riforma sanitaria. E' necessario invece creare spazi di interventi di prevenzione, a cominciare dall'avvio nelle fabbriche della tutela della salute dei lavoratori.

Con i «gemellaggi» aiuti concreti al Sud

Dall'Umbria per ricostruire uomini, mezzi e esperienze

Comune di Santomena si sono andate costruendo le strutture sanitarie e i servizi che permettono di avviare le unità sanitarie locali.

Una iniziativa che ha trovato ostacoli non lievi nelle zone di intervento poiché porta un nuovo modo di governare e con esso una richiesta di coinvolgimento nelle scelte da parte delle popolazioni. In questo momento si sta lavorando per arrivare a stipulare le convenzioni e per stabilire i gemellaggi tra le istituzioni affinché sia possibile mettere al servizio dello sviluppo del Sud le capacità tecniche e democratiche accumulate.

E' possibile portare un contributo diretto di esperienze su progetti di uso delle terre pubbliche, confrontando internamente con la realtà del luogo, impegnando su questo, anche, le Partecipazioni statali (FINAM, FIPFOR, ecc.) che peraltro mostrano di essere disponibili.

Dalle convenzioni può scaturire un impegno tra le istituzioni sull'emergenza per evitare che un altro incerto passo sotto i ricoveri precari (in questa direzione va l'impegno della Regione dell'Umbria di installare oltre 100 prefabbricati) e contemporaneamente idee, progetti, proposte per contribuire ad individuare le scelte innovative. I nuovi soggetti dello sviluppo del Sud.

Si discutono gli indirizzi per l'informazione

Avranno un «codice» i giornalisti RAI?

ROMA - Sarà proposto - alla vigilia di una duplice campagna elettorale - un codice di comportamento per i giornalisti della RAI? L'ipotesi figura in un documento che il consiglio d'amministrazione sta discutendo in vista dell'incontro con la commissione parlamentare di vigilanza fissato per martedì prossimo. Invece di recidere il ma' alle radici - faziosità e informazione di parte sono la conseguenza ovvia del

Manifestazioni PCI

OGGI DI GIULIO: Modena; REICHLIN: Potenza; BRACCIATORI: Catanzaro; BRACCIATORI: Caltanissetta; CIUFFINI: La Spezia; FIBBI: Bucine (Arezzo); FIORETTA: Venezia; FREDDUZZI: Pesca (Pistoia); Lodi; PISA: G. PAIETTA; ARRE: RUSBI; RUBBI: Ravenna; VIOLANTE: Modena e Imolese; DOMANI: BOGHINI: Chieti; COSSUTTA: Forlì; MINUCCI: Prato-

La SIPRA chiude il 1980 con un miliardo e mezzo di utili

ROMA - La SIPRA, consociata RAI che opera nel settore della pubblicità ha chiuso il 1980 con un miliardo e mezzo di utili: il triplo rispetto a quello (482 milioni) registrato nel 1979. In sostanza la SIPRA risulta essere l'unica azienda IRI ad avere un utile netto. Altri dati del bilancio - approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione - confermano lo sviluppo dell'azienda. Sempre a rispetto al 1979 i mezzi propri (capitale sociale, riserve e accantonamenti) sono passati da 12 a 18 miliardi; il fatturato complessivo è aumentato del 38,5%; essendovi rimasti invariati gli organici la produttività per addetto è passata da 414 a 570 milioni. Da aggiungere che di recente è stato rinnovato il contratto triennale di lavoro dei dipendenti; che il «fondo rischi» è stato portato da 1 miliardo a 800 milioni; che la SIPRA ha pagato al fisco 4 miliardi e mezzo contro poco più di un miliardo del 1979.

Aveva 85 anni

E' morto ieri a Matera il compagno Michele Bianco

MATERA - E' morto all'età di 85 anni il compagno Michele Bianco, una figura esemplare di dirigente comunista. Scritto al PCI sin dal 1919, confidò nel PCI nel 1924, con la corrente del «terzini». Espulso dalla Basilicata si stabilisce a Napoli, con una casa e pubblica, a sua spese, la rivista «Prometeo». Invitato al confino in Sardegna, vi resta per molti anni. Al ritorno si stabilisce a Napoli dove svolge costantemente attività politica.

Nel 1931 viene nuovamente arrestato a Taranto e sottoposto a vigilanza speciale. All'inizio del '43 ritorna al paese d'origine. Nel '44 si trasferisce a Matera dove organizza la Federazione del partito comunista. Viene eletto segretario fino al 1948. Nel 1948 viene eletto deputato al Parlamento, e ricopre questa carica per tre legislature. Nel 1954, con la legge che getterà le basi per il risanamento del Sassi di Matera. Fu membro della CCC del PCI fino all'XI Congresso.

Arrestato alla frontiera con 60 milioni l'amministratore di Radio radicale

VENTIMIGLIA (Imperia) - L'ex tesoriere del partito radicale, attualmente amministratore della società centro-sinistra di produzione di Radio radicale, Paolo Vigevaro, è stato arrestato all'ora sera al confine italo-francese mentre tentava di portare in Francia 60 milioni in assegni postdatati. Il giovane è stato fermato a bordo della sua auto, alla dogana dell'Aulofori. Al finanziere è stato sequestrato un portafoglio di 150 mila lire in contanti. Da un più approfondito controllo, però, è risultato che Vigevaro possiede un assegno da 20 milioni l'ira, emesso dalla Banca cattolica del Veneto. Paolo Vigevaro si sarebbe difeso sostenendo di aver il denaro in tasca gli assegni.